



Liceo Beccaria Il docente di latino e greco aveva ripreso a insegnare, ma il giudice lo ha «sospeso» Prof indagato per violenza su due studentesse

La scusa? Ripassare l'aoristo passivo forte, uno dei sette tempi della lingua greca, per meglio distinguerlo dall'aoristo debole... O, magari, dare una bella rinfrescata alla sintassi dei casi... «Ti aiuto io a capire — diceva — sai, ti posso dare ripetizioni... magari ci vediamo fuori...».

Il prof cercava così l'aggancio extrascolastico con la sua studentessa, e a volte erano abbracci improvvisi, troppo forti, troppo intimi, ed erano magari insistenti carezze, carezze audaci e sconvenienti, o, ancora, frasi poco opportune e sempre più spinte. Una vera angoscia per la malcapitata, una liceale del «Beccaria» di Milano, 17 anni, che nel marzo scorso ha detto basta a tutto questo e ha trovato il coraggio di denunciare il professore di latino e greco. Uno, si dice al classico, che la fama di «dumacone e manolesta» ce l'aveva da un pezzo. Bravo a insegnare, certo, ma troppo disinvolto con le ragazze. Soprattutto con certe ragazze, quelle più deboli nelle lingue classiche e magari con un carattere remissivo, piuttosto timide.

L'accusa contestata al prof, 59 anni, è quella di violenza sessuale nella sua ipotesi più lieve, le vecchie molestie. Al termine delle indagini coordinate dal pm Marco Ghezzi,

l'insegnante è comparso davanti al giudice delle indagini preliminari e ha fatto scena muta. Si è avvalso della facoltà di non rispondere ma non ha evitato la misura interdittiva che per due mesi lo terrà senza dubbio lontano dalla cattedra che il liceo, nonostante le accuse e un avvio di indagine interna molto delicata, gli aveva lasciato limitandosi

Le accuse

Le testimonianze: «Quel docente? Troppo disinvolto con le ragazze». Bufera nell'istituto

a spostarlo di sezione. Ad accusare il prof c'è anche una seconda ragazza, oramai universitaria, che dopo aver saputo dell'indagine della magistratura due anni dopo la maturità ha trovato la forza di raccontare di quelle pressioni pruriginose subite dal docente.

L'indagine non è ancora completata, sono stati ascoltati diversi colleghi del prof di latino e greco e diverse studentesse liceali, altre saranno convocate. Intanto per il docente, difeso dal legale Emanuela Spagni, è stato ipotizzato un altro reato, quello di truffa ai danni dello Stato. Saputo della bufera su di lui, nel marzo scorso si sarebbe mes-

so in malattia pur non avendo alcun malanno, una strategia, si pensa, appoggiata dalla preside di allora del liceo «Beccaria», Maria Concetta Guerrera, anche lei indagata per lo stesso motivo.

«Io non ho mai consigliato a nessuno di mettersi in malattia — si è difesa l'ex dirigente del classico — semmai ha fatto tutto quello che era in mia possibilità fare. Ho avvisato i genitori, avviato l'inchiesta interna e interessato la gerarchia scolastica... Comunque ho già detto nelle sedi opportune quanto dovevo dire...».

Biagio Marsiglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia I genitori: il problema non è l'integrazione tra i banchi ma nel quartiere. Le maestre: solo pregiudizi

«Ci chiamano stranieri ma siamo nati a Milano»

Nell'elementare di via Paravia record di figli d'immigrati: italiani solo sei su cento

chance. E avrebbe graffiato anche il cielo. Tornare tra i banchi di scuola. Si era iscritta alle serali. Liceo linguistico. Tre anni di lezioni, interrogazioni, voti, esami, paure e ripassi all'ultimo minuto. E poi un giorno la classe che non c'è più. Dicono che è colpa dei tagli alle scuole civiche.

E adesso? Dal Comune spiegano. «Non posso tenere aperte scuole con pochi alunni», dice l'assessore Mariolina Moioli. Ci sono classi con due o tre studenti. E ci sono i professori da pagare. E il personale scolastico: bidelli, segretarie. Insomma un «lusso». Anche per una città come Milano. «Che, ricordo - sottolinea l'assessore - è l'unica città in Italia ad avere questo tipo di scuole. Sostentate dal Comune». Istituti dove si sono diplomati una stella del balletto come Roberto Bolle e il figlio dell'avvocato Ambrosoli. Questione di costi. Da far sobbarcare alla comunità.

Va bene, ma chi ha già iniziato un percorso scolastico, cosa deve fare? Interrompere a metà? Rinunciare al diploma? «Diamo la possibilità di seguire dei corsi di idoneità in via Rubattino» è la soluzione di Palazzo Marino. «Non è una vera scuola» ribatte Raffaella. «Sì, ma è l'unica possibilità per non buttare via gli anni precedenti. A fine anno si può sostenere un esame e acquisire un diploma». «Ma non è una vera scuola» si dispera Raffaella.

Oppure la soluzione è una serale in un istituto pubblico, il Bertarelli. «Ma non è un liceo linguistico» quasi piange Raffaella. Dicono che le serali sono scuole un po' così che basta entrare in classe per passare l'anno. «Mi hanno persino rimandato a settembre - confessa Raffaella - altro che esame».

Il futuro. Mariolina Moioli promette: «C'è un progetto per rilanciare il progetto di scuole serali». Con sostegni economici anche da parte dello Stato. Raffaella: «Il mio sogno non finisce qui. Non mi basta il diploma. Voglio laurearmi in Scienze politiche. Ce la farò. A tutti i costi».

Carlo Baroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ahmed, Iussi, Uda, Aga, Jordan, Natalie. Zaino in spalla e grembiolino. Paura ed emozione. Sempre la stessa. Sempre uguale per tutti i bambini che per la prima volta entrano in classe. E anche se quella di via Paravia è una scuola un po' speciale — per il record dei suoi 94 alunni stranieri su cento — in fondo, a sentire gli allievi, non c'è nulla di anormale. Basta fare una domanda: «Da dove arrivi?». E loro rispondono un po' perplessi, come se il colore della loro pelle non desse un minimo indizio sulla provenienza: «Sono di Milano». Ovvio.

I volti della città che cambia. Maghrebini, ecuadoriani, filippini, cinesi, brasiliani, albanesi. Ventisette etnie. Tutte in un istituto. L'elementare Radice, zona San Siro. Non il quartiere delle ville, ma la parte degradata, case popolari e occupazioni abusive. Dove le differenze tra ricchi e poveri si vedono attraversando la strada. E non è un caso che i bambini italiani ormai in via Paravia non ci vadano più. Preferiscono le elementari «bene» pochi metri più in là. O, addirittura, la scuola privata.

Primo giorno. Alle 8.30 arrivano «i grandi». Alessia è l'unica italiana nella sua classe, la seconda. La sua migliore amica è argentina. «Vamos?», le dice. «Vamos». Elisa, la madre, sorride: «Noi italiani siamo pochi, è vero. Ma non ci sentiamo discriminati. Le maestre sono bravissime. E poi il mondo è questo:



Melting Pot Gli alunni stranieri di via Paravia

l'anno scorso il migliore del corso era un indiano».

Il problema, se mai, è il quartiere. Anche le mamme straniere lo dicono. «Non ci sentiamo sicure», confessa una donna velata con la figlia in terza elementare, dove di italiani non ce n'è neanche uno. Come in una delle due quinte. «Ma se in classe va tutto bene — replica una nonna milanese —, nel pomeriggio ognuno frequenta i bimbi della propria etnia. Così è difficile coltivare le amicizie». Ada aggiunge: «Mia figlia non si trova bene. Perché? Basta guardarsi intorno».

Le 9.30. Fuori da scuola, appeso a un albero, campeggia uno striscione: «De Corato, la sicurezza è... Lavoro x tutti». Davanti a scuola, un nonno fa servizio d'ordine. Arrivano i «primi». Il grembiule dovrebbe

essere blu per tutti, ma non mancano le eccezioni. Iussi, marocchina, preferiva andare all'asilo. Nella sua classe ci sono sedici bambini. Solo uno è italiano: Denis, che ha la mamma milanese e il papà turco. È arrivato a Milano da poco, alla Radice è stato iscritto a luglio. Simona, la madre, spiega: «Alle elementari tutti i bambini parlano in italiano tra loro. All'asilo la situazione era più critica».

Sei classi in tutto. Di bambini nati per la maggior parte a Milano. «Mio figlio va in quin-

Il limite

Già si ipotizza il limite del 30 per cento di stranieri per classe dal prossimo anno

ta, è stato partorito qui, non conosce l'arabo» racconta un marocchino. Genitori che a Milano hanno scelto di vivere e lavorare. Sono tutti lì davanti di nuovo, alle 12.30, quando l'ultima campana squilla. Sorridono. Solo le maestre evitano sguardi e domande. «Noi facciamo vera integrazione — si limitano a dire —, ci mettiamo il cuore e l'impegno. Ma troppo spesso siamo vittime del pregiudizio. Degli adulti, non certo dei bambini».

Ombrelli aperti e figli per mano, i nuovi milanesi se ne vanno sotto la pioggia. Poco lontano, basta girare due angoli che già si vedono gli anelli del Meazza, la stessa scena con mamme e bambini che sfoggiano abbronzatura, capelli dorati e zaini griffati. Quanti paradossi a San Siro. E per questo il direttore scolastico regionale, Giuseppe Colosio, parla di «anomalia» per l'elementare Radice. «È un caso che dovremo affrontare - aggiunge - perché la scuola non può essere totalmente sradicata dal contesto culturale e linguistico del territorio». Colosio si dice però fiducioso: «Confido in nuovi interventi legislativi che, come ha detto il ministro Mariastella Gelmini, tengano conto della realtà». Ovvero, un limite del 30 per cento di stranieri per classe dal prossimo anno. La sfida più difficile per via Paravia.

Annachiara Sacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi per il diritto allo studio

Il messaggio della Moratti «Vicini alle famiglie»

«Il primo giorno di scuola è un momento prezioso della nostra vita. È un incrociarsi di curiosità, di attese, di impegno e di responsabilità. Tutta Milano è con voi bambini, voi ragazzi, voi giovani. Siamo con voi, siamo con gli insegnanti, con gli educatori, con chi fa dell'impegno educativo, la propria ragione di vita». Ecco il messaggio del sindaco Letizia Moratti agli studenti di Milano. Sostegno morale e pure economico: «Il Comune è a fianco delle famiglie e degli

studenti in modo concreto. Quest'anno 78 mila ragazzi delle scuole primarie e secondarie riceveranno i buoni per l'acquisto dei libri di testo». In tutto 200 euro per le prime classi, 80 euro per le seconde e 90 per le terze. «Un modo per essere vicini alle famiglie in un periodo non facile, ma anche per attuare la nostra Costituzione, che garantisce ai capaci e ai meritevoli il raggiungimento dei più alti gradi degli studi». Il contributo è indipendente dal reddito.



Prezzo a parte, tutto il resto è tipicamente svizzero.

New York	a/r	da €	377,-
Dubai	a/r	da €	481,-
San Paolo	a/r	da €	572,-
-			

Gli svizzeri sono famosi per la cura dei dettagli, la puntualità, l'ospitalità e la qualità dei servizi. Ora SWISS sarà conosciuta anche per i prezzi superconvenienti. Approfitta subito delle offerte SWISS per numerose destinazioni lungo raggio, valide per acquisto fino al 5 ottobre 2009 per viaggi dal 12 settembre al 13 dicembre 2009 e dal 5 gennaio al 31 marzo 2010.

A STAR ALLIANCE MEMBER



WORLD SPECIALS, SWISS MADE.

Tariffe a/r in classe Economy, valide per partenze da Firenze, Milano, Venezia e Roma. Tasse e supplemento carburante inclusi (validi al momento della pubblicazione). Servizio biglietteria escluso, non applicabile per acquisti su swiss.com. Promozione soggetta a restrizioni, modifiche e disponibilità posti limitata nella classe di prenotazione dedicata. Condizioni complete sul sito swiss.com. Prenotazioni al numero 848 868 120 (costo chiamata urbana, variabile e seconda dell'operatore) oppure sul sito swiss.com.

Prenota subito su **SWISS.COM**